

Gli esami di terza media servono ancora?

Pubblicato: Domenica 16 Luglio 2017



Pubblichiamo la riflessione di un gruppo di genitori di una scuola media in un piccolo comune della provincia. Una riflessione a cui il dirigente dell'Ufficio scolastico Claudio Merletti dà risposta

Ma gli esami di terza media, servono ancora???

La domanda sembra banale ma il motivo che la genera lo è un po' meno. Si trascorrono gli anni a far capire ai nostri ragazzi quanto possa essere importante il loro percorso scolastico e quanto questo sia propedeutico all'esame finale e poi ci si scontra con una realtà fatta di numeri che non tornano. Non vogliamo entrare in merito alla didattica proposta, potremmo non averne le competenze. Tuttavia, **qualcuno dovrebbe aiutarci a trovare le parole per spiegare ai ragazzi di un'intera classe di terza media, il perché della loro "sconfitta".**

Il fatto:

Gli allievi di una 3 media si sono visti **ammettere agli esami con una media**, indicata dai docenti, c.d. "matematicamente ponderata", rispecchiante la valutazione obiettiva sull'operato dei loro curricula scolastici.

Svoltisi gli esami (con performances in alcuni casi oggettivamente brillanti, perlomeno a quanto rappresentato da alcuni docenti interni della commissione), **la maggioranza si è vista regredire ad una valutazione inspiegabilmente inferiore** rispetto a quelle che erano state le valutazioni riferibili al loro percorso scolastico, peraltro già definito in sede di ammissione e dagli stessi docenti esaminanti.

Su 26 studenti ben 17 ragazzi hanno ottenuto una valutazione finale inferiore rispetto a quella di ammissione. Possibile che vi sia stato un peggioramento così improvviso e collettivo?

I genitori, perplessi dall'esito di cui sopra, hanno chiesto e ottenuto un incontro col Preside e la vicepresidente senza ottenere alcuna ragionevole spiegazione.

Il messaggio, agli occhi dei ragazzi, che da questa sperequazione deriva, è l'inutilità al sacrificio che, in un momento storico come quello che viviamo appare decisamente deleterio.

Gent.mo Direttore, Le chiediamo di valutare l'opportunità di darci voce, non tanto per i ragazzi di cui sopra, che riteniamo (e non per merito dei docenti in argomento), abbastanza maturi da considerare questa ingiustizia come una palestra di vita, ma perché siamo convinti che, **se la scuola deve formare e far crescere i nostri giovani, deve farlo in modo coerente**, soprattutto per evitare che scelte incomprensibili da parte di alcuni docenti possano portare a delusioni come questa (che a 14 anni possono anche condizionare negativamente il futuro percorso scolastico).

Ossequi

I genitori degli studenti di una 3^a media della provincia di Varese

LA RISPOSTA DEL DOTTOR MERLETTI

“Ho apprezzato il senso pedagogico e la preoccupazione formativa dei genitori. **Come spiegare ai propri figli una “sconfitta” nell’esito dell’esame** (anche se in termini relativi di abbassamento della media rispetto al voto di ammissione, non di bocciatura).

Ne parlerei loro con un occhio più largo: come di esito possibile di un percorso lungo e importante, **un esito non umiliante, da ricondurre a condizioni che non dipendono solo da loro, di rapporti tra condizioni e criteri adottati dagli adulti** (docenti di classe e preside, Presidente di commissione, regole del Ministero) e prestazioni dei ragazzi nella prova d’esame.

Una differenza significativa tra esame e ammissione è ovviamente fisiologica, altrimenti sì che avremmo l’inutilità degli esami.

Dubito anch’io che si sia trattato, nello specifico, di un calo generalizzato e imprevisto di esiti.

I dati andrebbero naturalmente sgrezzati: **una variazione inferiore tra esame e ammissione potrebbe comprendere situazioni varie e diverse** (un generalizzato ricorso ad un approssimazione per eccesso in tutti i voti di ammissione? qualche necessario e non limitato voto riportato a sufficienza-su-tutto necessaria all’ammissione? prova invalsi nazionali ‘spiazzante’ rispetto al curriculum reale della classe? ...).

Chiaro che nel merito e al fine di considerare soprattutto elementi di correttezza formale (gli esiti di esame sono atti ricorribili solo a Tar e Presidente della Repubblica, in quanto ‘definitivi’) si può entrare esclusivamente in un confronto diretto per il quale il mio ufficio è pienamente disponibile (tramite appuntamento 0332 257147).

Provo a rispondere brevissimamente alla domanda centrale: serve ancora l’esame di Stato della terza media?

Credo proprio di sì. E’ l’uscita dalla prima fase della formazione (I ciclo), quella comune a tutti e che orienta alla seconda fase quella delle scelte tra licei tecnici professionali, formazione professionale e relativi indirizzi.

La nostra Costituzione prevede che il passaggio tra i due cicli e l’uscita finale con il diploma siano verificati e certificati attraverso esami di Stato, spettando allo Stato il diritto – dovere di organizzare le scuole direttamente o attraverso l’altro segmento pubblico, quello delle scuole paritarie, pure sottoposte a verifiche statali.

Procedure concretamente eseguite ovviamente da persone e su persone, con tutti i limiti del caso (a partire da un eccesso di complicazione nelle procedure d’esame, che il Miur sta riconsiderando particolarmente per la terza media), ma con **una funzione innegabilmente congiunta con la difesa del valore giuridico del diploma di Stato, cioè del percorso ed esiti relativi**: dell’ultima grande palestra comune, nel tempo degli spazi e dei tempi virtuali, dove crescono insieme, materialmente e fisicamente insieme, e si confrontano e fondono persone e culture, esperienze e responsabilità, forze e fragilità delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi.”

C. Merletti Dirigente At Va

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it